

Addio Bruno, cane-eroe «Carcere per l'assassino»

Una salsiccia chiodata, l'ira di **Brambilla**

MAZZA E SERVIZI A PAGINA 7 >>

L'INDIGNAZIONE DELLA POLITICA DOPO L'ENNESIMO CASO DI CRUDELTÀ NEI CONFRONTI DI UN QUATTROZAMPE

«Chi maltratta gli animali andrà in carcere» **Brambilla** esulta: la mia è una riforma storica

● Onorevole **Brambilla**, il primo luglio è entrata in vigore la legge che porta il suo nome: può spiegarci che cosa prevede in concreto e quali lacune ha colmato nel sistema di tutela degli animali?

«Si tratta di una riforma storica che l'Italia attendeva da venticinque anni. Con un radicale cambio di prospettiva, la legge **Brambilla** tutela direttamente gli animali esseri senzienti, che diventano il soggetti giuridici portatori di diritti, e prevede un generale inasprimento delle pene che metterà fine al lungo regno dell'impunità. Per l'uccisione, in particolare, la reclusione potrà arrivare a 4 anni nei casi più gravi, con una multa fino a 60 mila euro. Com'è accaduto nei giorni scorsi per il povero cane Bruno. Per il maltrattamento la riforma prevede fino a 2 anni sempre accompagnati dalla multa fino a 30 mila euro. Per tutti i reati contro gli animali ci sono aggravanti generiche che aumentano di un terzo le pene: se i fatti sono commessi alla presenza di minori, se i fatti sono commessi nei confronti di più animali, se sono diffusi attraverso strumenti informatici e telematici. La legge **Brambilla** prevede un inasprimento di tutte le pene e introduce diversi divieti, tra i quali quello di tenere il cane alla catena, assistito da sanzioni fino a 5000 euro».

Bruno, cane da soccorso, è stato ucciso con un wurstel imbottito di chiodi. È un atto che colpisce per la crudeltà e la premeditazione. Perché la violenza contro gli animali è ancora così diffusa nel nostro Paese?

«Forse quello di Bruno è un caso un po' diverso dagli altri, proprio perché, almeno secondo le prime ipotesi investigative, non si tratterebbe di cieca crudeltà ma di un'azione mirata contro un animale che aveva dato un importante contributo alla lotta contro il racket dei combattimenti. In generale gli italiani amano gli animali e in particolare i più giovani hanno con gli animali un rapporto migliore di quello degli adulti, a condizione, ovviamente, che abbiano avuto l'opportunità di conoscerli e abbiano ricevuto un'educazione ade-

guata, sia in famiglia che a scuola, dove recentemente sono stati fatti passi avanti. D'altra parte abbiamo assistito episodi di violenza contro gli animali, perpetrati anche da giovani e giovanissimi, che lasciano allibiti. Dove famiglia e scuola falliscono, o sono di fatto assenti, cresce un vuoto valoriale che può produrre, soprattutto nei contesti sociali più difficili, la violenza, contro le persone, gli animali e le cose».

Il testo riconosce gli animali come esseri senzienti e inasprisce le pene per i reati contro di loro. Ma in concreto com'è possibile difendere gli animali, che non hanno voce?

«Proprio per questa ragione, perché le vittime non possono denunciare, i reati contro gli animali della Legge **Brambilla**, sono tutti procedibili d'ufficio, basta che le autorità, in qualsiasi modo, ne vengano a conoscenza. Allora bisogna segnalare, segnalare, segnalare. Grazie alla sensibilità e al civismo degli italiani, questi reati saranno puniti più che nel passato. E grazie alla legge **Brambilla** saranno puniti severamente».

Una legge segna un punto di partenza ma da dove bisogna ripartire per cambiare la cultura che permette abusi e violenze?

«Sicuramente dall'educazione. Come dicevo, la stragrande maggioranza degli italiani ama e rispetta gli animali. Ma l'empatia nei confronti di altri esseri senzienti è un sentimento, io direi, un valore, che può e deve essere insegnato, nella famiglia e nella scuola».

Crede che la legge **Brambilla possa diventare un modello anche per altri Paesi europei?**

«Con la legge **Brambilla** l'Italia si pone oggettivamente all'avanguardia in Europa sulla tutela degli animali. Ritengo servirà da modello per altri Paesi dove la legislazione è meno avanzata».

[m.maz.]

